

ECONOMIA

«Italia ferma», Visco accusa le parti sociali

- Al convegno per Guido Carli, il governatore di Bankitalia attacca le rigidità di imprese e sindacati
- Il ministro Padoan auspica un cambiamento della politica economica dell'Unione europea

B. D. G.

Stavolta arriva da Ignazio Visco un'altra bomba sul percorso delle relazioni industriali. Intervenedo a un convegno della Luiss sulla figura di Guido Carli, il governatore di Bankitalia ha emesso un verdetto inequivocabile sul ruolo delle rappresentanze sociali nel Paese. «I problemi odierni dell'Italia sono molto simili a quelli che si potevano osservare al termine del governato Carli - ha detto - "lacci e laccioli", intesi come rigidità legislative burocratiche, corporative, imprenditoriali, sindacali, sono sempre la remora principale allo sviluppo del nostro Paese».

ATTACCO DIRETTO

Una vera bordata, partita proprio mentre si giocano partite al vetriolo tra esecutivo e parti sociali. Tra Confindustria e premier non sono mancate battute al calor bianco, dopo le attese deluse sull'Irap e sul pagamento immediato dei crediti della Pa. Una querelle che ha portato dritti dritti alla chiusura definitiva di ogni forma di concertazione. Almeno per ora. Con il sindacato la partita è più complessa, ma altrettanto carica di tensione. I riflettori sono tutti puntati sul decreto Poletti che inizia il suo iter parlamentare tra le polemiche nella maggioranza e tra i sindacati sulle nuove forme di flessibilità del lavoro e sull'apprendistato (testo che invece piace agli industriali).

Ecco, è in questo campo di battaglia che Visco piazza la sua artiglieria. E subito è partita la contraerea dalle file dei Confederati. Che in buona sostanza rinviando la palla al mittente, attribuendo alla ricetta Carli (e Visco) le ra-

...

Per cambiare non basta spendere, bisogna puntare sulla produttività del sistema italiano

gioni della debolezza endemica del sistema Paese. Una ricetta che il governatore espone citando proprio le considerazioni finali del suo illustre predecessore del 1971. «La nostra economia - aveva detto Carli - ha subito una ferita: né l'impulso della spesa pubblica, pur se orientata nelle direzioni più congrue, né l'espansione creditizia, pur se attuata con coraggio, varranno, da soli, a restituire vigore. Occorrerà che durante un certo intervallo temporale si realizzino incrementi della produttività in modi compatibili con i più progrediti assetti che si mira a stabilire nella vita aziendale e nelle condizioni di lavoro (...). Se ciò non accadrà saremo costretti ad accettare saggi di sviluppo inadeguati».

Insomma, per imboccare una vera svolta (che per Visco è ancora lontana) non basta spendere, non serve garantire liquidità alle banche: bisogna puntare sulla produttività. È su questo pun-

IL CASO

L'Ue avverte Ferrovie: «Non tutelati i diritti dei viaggiatori»

Nuova «tegora» europea sulle Fs. La Commissione Ue ha annunciato di aver deferito l'Italia alla Corte di giustizia per non aver recepito la normativa comunitaria in materia di diritti dei passeggeri. In pratica, spiega in una nota Bruxelles, non essendoci un organismo di vigilanza sul territorio né norme sulle sanzioni in caso di disservizi, «gli utenti che viaggiano in treno in Italia o verso altri paesi dell'Ue non possono far rispettare i loro diritti in caso di problemi». Solo due giorni fa, l'Ue aveva avviato un'indagine per sospette violazioni delle regole sugli aiuti di Stato sulle controllate del gruppo Fs, Trenitalia e Fs Logistica.

...

to che i sindacati e la Confindustria frenerebbero. Anche per il ministro Pier Carlo Padoan, che interviene subito dopo il governatore, esiste un potenziale di crescita non sfruttato. Ma il ministro apre un altro orizzonte per affrontare il tema crescita: quello europeo. Padoan ha osservato che in Europa accanto all'aggiustamento del sistema finanziario che è in corso («i progressi verso l'Unione bancaria sono un bicchiere mezzo pieno») «quello che manca è un ragionamento serio e non finto sulla crescita. Come si fa a far crescere l'Europa che cresce molto poco da almeno 15-20 anni? Quali sono le politiche che funzionano nel sistema di obblighi europei che noi stessi ci siamo dati?».

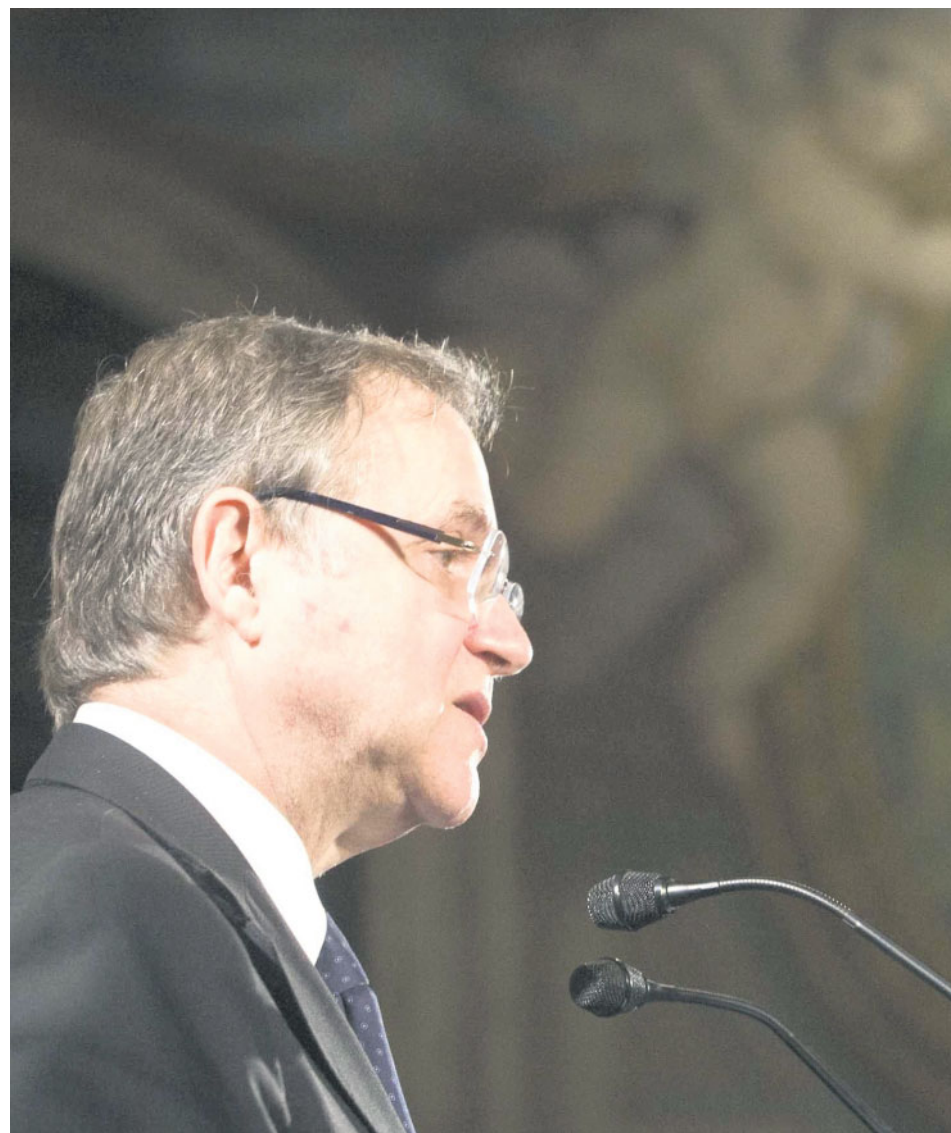
LA SPERANZA DI PADOAN

Una lunga serie di quesiti che battono su un nervo scoperto dell'Unione, ancora avvinghiata ai paletti imposti da Maastricht (trattato firmato proprio da Carli). Secondo il nuovo inquilino di Via XX Settembre è comunque compito della politica risolvere questo problema. «Il ministro dell'economia e delle Finanze non può non considerare anche il tema della crescita come una sua responsabilità», dichiara, annunciando un'iniziativa italiana in questo senso per modificare l'agenda in Ue. «Se si vuole fare in Europa un discorso serio sulla crescita e si continua a dire, e io sono completamente d'accordo, che la via maestra sono le riforme, allora bisogna essere molto chiari nel dire quali misure funzionano e quali no - aggiunge Padoan - L'Europa potrebbe tirare a campare o potrebbe essere questo l'inizio di un nuovo sentiero di crescita. Mi piacerebbe pensare che nei prossimi mesi ci sia un break strutturale in senso positivo sulla crescita. La differenza su questi due scenari la fa la politica».

Il ministro tuttavia non scopre le carte a cui sta lavando: i numeri arriveranno presto «e speriamo che siano positivi».

...

La figura e l'opera di Carli vengono usate per dimostrare che nulla è mutato



LE DECISIONI DELL'AUTORITÀ

Gas e luce, calano le bollette da aprile

Dal prossimo aprile scatta una doppia riduzione delle bollette di famiglie e piccoli consumatori: l'energia elettrica diminuirà dell'1,1% e il gas del 3,8%, con un calo complessivo della spesa per il metano di oltre l'1% in un anno, tenuto conto della diminuzione del 7,3% del 2013. Lo ha deciso l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico nell'aggiornamento dei prezzi per il trimestre aprile-giugno 2014. In diminuzione del 3,9% rispetto al mese precedente anche il GPL distribuito a mezzo reti.

Per il cliente-tipo servito in tutela, le nuove condizioni stabilite dall'Autorità si tradurranno in una minore spesa di 6 euro su base annua per l'energia elettrica e di 46 euro per il gas, portando il risparmio sulla bolletta del metano a un totale di circa 140 euro negli ultimi 12 mesi. Un risultato

particolarmente significativo, reso possibile dalla riforma del gas2 approvata nel 2012 dall'Autorità.

La riduzione della bolletta dell'energia elettrica è legata alla forte discesa dei prezzi del gas utilizzato nella produzione termoelettrica dopo la riforma del 2012: alla diminuzione ha infatti contribuito il calo del 2,8% dei costi di acquisto dell'energia elettrica all'ingrosso, in parte attenuato dalla necessità di aumentare le componenti per la commercializzazione (+0,2%) e per i meccanismi di riequilibrio dei costi di perequazione, ovvero i conguagli per i servizi di rete (+1%). Per il gas naturale la diminuzione è frutto del forte calo (-5,4%) dei prezzi della materia prima, solo in parte controbilanciato dall'incremento dell'1,6% della cosiddetta «assicurazione» per la stabilità dei prezzi.

I sindacati non ci stanno: parole a vanvera, ricette fallite

- La leader Cgil replica al governatore: «Nessun beneficio dalla stagione dei "lacci e laccioli"»
- Bonanni (Cisl) duro con il premier: «È nauseante mettere sempre in discussione il nostro ruolo»

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Non l'hanno presa bene, i sindacati. In un periodo in cui si sentono già sotto attacco, le accuse di essere - insieme a Confindustria - «un freno allo sviluppo» lanciate dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, sono apparse un po' come l'ultima goccia. E il vaso è straripato.

«UNA RICETTA FALLIMENTARE»

«Visco ripropone ricette che hanno già mostrato il loro fallimento - replica dura Susanna Camusso, leader della Cgil -, rispolverando il vecchio concetto dei "lacci e laccioli" che, se non erro, risale a una stagione in cui gli investimenti sono calati, i salari si sono abbassati e il lavoro si è precarizzato. Non mi pare

che questo abbia prodotto una qualità dello sviluppo nel nostro paese, se non non avremmo una crisi italiana dentro a quella mondiale». Il riferimento di Visco è all'economista Guido Carli («Lacci e laccioli» è anche il titolo di un suo libro), di cui proprio ieri alla Luiss di Roma si è celebrato il centenario dalla nascita.

Camusso, ieri a Genova per chiudere il congresso ligure del sindacato, torna poi sul rapporto con il governo Renzi, e in particolare sul *Jobs act*, che sarà in commissione la prossima settimana, e sul decreto voluto dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che contiene il nuovo contratto a termine (su cui ci sono divergenze anche in maggioranza). «A nostro parere, il decreto rischia di determinare una condizione che precarizzerebbe e svaluterebbe ulteriormente il la-

voro, senza aiutare la crescita - continua la leader Cgil -. Noi continuiamo a credere che ci siano cambiamenti da fare: a fronte di un annuncio di maggiori tutele, si è scelta una strada di precarizzazione». In serata, Camusso ha parlato anche del premier Matteo Renzi che, alla direzione nazionale del Pd, ha ribadito il suo scetticismo sulle ricette «vidimate dai sindacati: ci hanno detto che erano tutte cose bellissime, ma la disoccupazione è salita dal 25% al 42%». Per la segretaria Cgil, il sindaco di Firenze «non è il nuovo Berlusconi, perché viene da una cultura diversa e si è proposto in modo diverso. Con lui non c'è alcun braccio di ferro: verrà giudicato positivamente o negativamente in base a ciò che farà».

CISL: «DA VISCO LUOGHI COMUNI»

Durissimo il commento di Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, che si è detto «dispiaciuto» per le parole di Visco, e poi ha replicato: «È la dimostrazione che buona parte della classe dirigente, anziché dedicarsi al proprio lavoro, preferisce i luoghi comuni, e anche falsi». Al contrario, «le massime autorità do-

vrebbero stare più attente quando parlano - affonda Bonanni, a margine di una iniziativa di Eni Corporate University -, stanno diventando loro un problema di esaltazione dell'antipolitica. Talvolta, anche alcuni rappresentanti del governo fanno questo: giocano allo sfascio, e spesso sono proprio loro gli untori del populismo italiano, parlano a vanvera e fanno di tutta un'erba un fascio». Le critiche sono dirette anche al premier Renzi: «Non si capisce francamente come una persona, si presume avveduta come lui, continui ad alimentare questa telenovela, un po' nauseante, sul ruolo del sindacato nel nostro Paese - insiste Bonanni -. Dica a quali accordi si riferisce, faccia nomi e cognomi, senza sparare nel mucchio. E sappia che, se la disoccupazione è aumentata, è per effetto del costante tentativo di tutti i governi di

...

Intanto prosegue il dibattito su decreto e Jobs Act. Camusso: «Vanno modificati»

sostituirsi al ruolo delle parti sociali, introducendo nuove norme di legge sul mercato del lavoro». Da qui, dunque, la sfida a discutere nel merito dei provvedimenti.

Luigi Angeletti, numero uno della Uil, porta la critica a Visco su un altro terreno, e sostiene che la Banca d'Italia, azionista della Bce, non abbia gestito nel modo migliore la crisi, come dimostra il numero di disoccupati in Europa, decisamente superiore a quello degli Stati Uniti. «Hanno fatto delle politiche per le quali metà dei giovani non hanno lavoro - insiste Angeletti all'assemblea della Uil Tucs -, una qualche forma di autocritica ci piacerebbe sentirla».

Infine, Cesare Damiano, presidente Pd della Commissione Lavoro alla Camera, è convinto che Visco «abbia parlato un po' a vanvera. Ma lo fanno in tanti, vanno di moda gli slogan spot, si danno giudizi su tutto e tutti». Secondo l'ex ministro del Lavoro del governo Prodi II, «in Italia abbiamo parti sociali molto dialoganti e consapevoli, purtroppo sulla concertazione il governo ha detto parole chiare: intende farne a meno. Penso sia un errore».